



E' stato uno degli slogan del convegno organizzato a Torino da SOL-LOGistica. Perché e come è possibile? Una motivazione su tutte: la sostenibilità offre criteri di innovazione per i manufatti tali da migliorare il costo energetico dei prodotti

La logistica sostenibile è davvero un buon affare

Siamo abituati a considerare gli aspetti negativi sull'ambiente causati dalla congestione nel traffico delle merci e delle persone, ma siamo poco propensi a cercare e a trovare soluzioni di "sistema" per migliorare la qualità della vita.

Nel recente convegno organizzato a Torino dall'associazione SOS-LOGistica si è affrontato questo tema ed è emersa - da un lato - la complessità della situazione attuale per l'intrecciarsi di diversi mondi e interessi. Basterebbe pensare alle sfide ambientali, alla ricerca e selezione delle energie rinnovabili, all'abilità per usare al meglio le tecnologie ICT per abilitare l'innovazione, all'insofferenza crescente dei cittadini al degrado della qualità di vita nelle grandi città. Siamo in presenza di un'intersezione

complessa di competenze e di interessi economici. Dall'altro lato, è emersa una visione nuova sulla strada da imboccare per affrontare, nel modo più completo e coerente possibile, questa complessità che oramai è emergenza.

Nuova visione

Possiamo infatti decidere di utilizzare nuovi criteri di logistica sostenibile nell'intero ciclo di vita del prodotto. Ed è questa una nuova visione che è stata al centro del dibattito. Infatti la logistica è sempre stata percepita attraverso immagini di "movimento": si muovono le merci nei magazzini, negli stabilimenti manifatturieri, nei grandi centri di distribuzione, nei negozi al dettaglio. Ma pochi riescono a inserire in questo quadro logistico il prodotto. Tutto è stato chiarito dai relatori quando hanno

spiegato che bisogna far iniziare il ragionamento dallo "smaltimento dei prodotti" che è in sé uno dei maggiori problemi logistici: è stato utilizzato il già noto termine di "reverse logistics" anche per identificare un settore di business, tecnologie e materiali. E' sufficiente collegare questa immagine di prodotto "arrugginito" o rotto, o anche solo obsoleto, tale da doversene disfare, al prodotto nuovo che può accendersi la lampadina! Nel futuro si dovranno riprogettare i prodotti con criteri di "sostenibilità" tali che i problemi di smaltimento siano ridotti a zero (direbbero i giapponesi!) e che il consumo di energia, per costruire il prodotto e per usarlo nell'intera sua vita, sia il minimo possibile. Compatibile con nuovi materiali, nuovi processi produttivi...

Innovare i manufatti

Ed è proprio da questo ragionamento che nel convegno è emerso chiaramente il primo messaggio chiave. La logistica sostenibile offre criteri di innovazione per i manufatti che migliorano il costo energetico globale dei

prodotti e allo stesso tempo aumentano la competitività delle aziende che imboccano questa strada e applicano questa visione. E sono stati dati esempi illuminanti come quello della Rank Xerox, che ha abbracciato questa visione da una decina d'anni e ha raggiunto una capacità di ri-uso dei componenti dell'80 %, che unito riciclaggio in materie prime del 17%, porta al 97% il riuso totale del prodotto obsoleto. Solo il 3% è da mandare in discarica.

Che business

Si può coniare uno slogan davvero efficace. ovvero "la logistica sostenibile è un buon affare" per le imprese. Se riusciamo a far metabolizzare questa visione ai grandi decisori manifatturieri del mondo e a farla applicare, mettiamo in moto un'enorme energia mentale e manageriale che potrebbe davvero contribuire alla riduzione delle emissioni nocive e dei consumi energetici. Sul *Corriere della Sera* del 24 settembre 2005 è, ad esempio, apparso un articolo dal titolo "E le multinazionali USA scelgono Kyoto", in cui si evidenzia come grandi gruppi industriali USA (da General Motors a General Electric, a Du Pont e ad Alcoa) hanno pronti programmi di riduzione delle emissioni in linea con il protocollo di Kyoto e che prevedono anche incentivi per i manager che rispettino i target desiderati.

Risparmi

Il secondo messaggio emerso con chiarezza è quello dei risparmi che si possono ottenere ristrutturando l'intera catena del trasporto, privilegiando quelle soluzioni che comportano riduzione dei consumi energetici e minori emissioni nocive. Le relazioni hanno coperto tutte le modalità di trasporto e

l'intermodalità, sempre più considerata come la prima soluzione da applicare. Le "autostrade del mare" hanno, ad esempio, messo in evidenza il risparmio energetico e gli ancora grandi spazi di miglioramento ambientale. Ha anche però evidenziato come l'uso di questa modalità non sia ancora nella mente degli operatori logistici, tanto che circa la metà della capacità produttiva di trasporto è inutilizzata. E questo magico 50% è vero in Italia anche per i trasporti su gomma e su rotaia.

La situazione è migliore negli altri Paesi europei. E qui si è scoperto che c'è un gap che non è tecnologico o industriale, ma piuttosto manageriale. Sta nelle competenze e convinzioni di chi decide e che ancora non ha capito che la collaborazione lungo la supply chain è la chiave per risparmiare e per diventare più efficienti, più veloci e quindi più competitivi. Orientandosi su questo filone e applicando proprio i valori della sostenibilità, ad esempio, la San Pellegrino, ha deciso di utilizzare modalità ferroviarie a minor consumo energetico rispetto alla strada.

Nuove tecnologie

La logistica sostenibile incrocia l'energia tanto che il premio Nobel Jeremy Rifkin ne sottolinea

l'integrazione, indicando nella "conservazione" l'elemento chiave di connessione, offrendo così nuove visioni e soluzioni per la mobilità. Qui si è espresso chiaramente il terzo messaggio del convegno.

"L'Europa - dice Rifkin - a differenza degli USA, ha l'opportunità di sperimentare le nuove tecnologie, incluso l'idrogeno, perché vuole legare lo sviluppo economico a valori di rispetto ambientale, di assistenza sociale, insomma di sviluppo sostenibile".

Tanto per restare a casa nostra, la Regione Piemonte è una delle leader in Italia nella mobilità sostenibile e nella sperimentazione, a tutto campo, dell'idrogeno, come ha anche evidenziato l'*Environment Park* di Torino, che ha sviluppato e costruito per i Giochi Olimpici invernali 20 scooter all'idrogeno.

Prossimi appuntamenti

Lo scenario è davvero complesso. Il convegno ha offerto un quadro stimolante nella direzione che SOSLog ha così espresso, definendo la sua missione "La Logistica sostenibile mira a offrire le condizioni di servizio ed economiche richieste dal mercato, ricercando al contempo tutte le più opportune soluzioni dal punto di vista di ambiente e di mobilità, connessi con il trasporto, la consegna

e il riciclaggio dei prodotti e delle merci. La logistica sostenibile vuole, in definitiva, promuovere una logistica più efficiente e nello stesso tempo più rispettosa della qualità della vita. Ciò in base alla profonda convinzione che nella maggioranza dei casi 'inquinare costa' e la ricerca della soluzione più economica per le operazioni non è affatto conflittuale con la ricerca delle soluzioni più corrette sotto il profilo ambientale". Una nuova iniziativa sul tema verrà presentata nell'ambito di Transpotec-Logitec alla Fiera di Milano il 28 aprile dal titolo "Logistica sostenibile: un progetto aggiornato di supply chain". Il focus sarà ancora sugli scenari di logistica sostenibile con esemplificazione di alcune iniziative operative, cui prenderanno parte sia esperti internazionali sia operatori diretti della logistica. ■

Renzo Provedel